

Spazio MULSA

Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971

n° 55 del 28 febbraio 2025

a cura di Anna Sandrucci e Osvaldo Failla

Amiche e Amici del Mulsa,

in questa uscita:

- ✓ Il falchetto neolitico
- ✓ Pubblicati gli atti del Seminario "I Ruminanti: domesticazione, evoluzione e coevoluzione con le popolazioni umane"
- ✓ Inizio stagione museale 2025: apertura il 9 marzo

Un caro saluto dalla Redazione

MULSA approfondimenti IL FALCETTO NEOLITICO



Falcetti e coltello neolitici esposti nella sezione di "Preistoria e Protostoria" del Museo delle Civiltà di Roma. Reperti archeologici rinvenuti presso il sito "La Marmotta" (Anguillara Sabazia, provincia di Roma) risalenti al Neolitico antico italiano (5690 a.C. - 5250 a.C.). A sinistra e a destra in alto, falcetti costituiti da un manico in legno, ricurvo o leggermente ricurvo, in cui sono inseriti obliquamente lame di selce, formando così un bordo tagliente grossolanamente seghettato; a destra in basso, coltello messorio con manico in legno e lama in selce inserita parallelamente.

Analogamente al bastone da scavo, il falchetto entrò a far parte degli utensili umani ben prima della nascita dell'agricoltura. Un recente scavo archeologico sulle rive del Lago di Galilea ha consentito di portare alla luce lame di selce, risalenti a 23.000 anni fa, utilizzate come inserti in manici di legno nella realizzazione di falcetti per la raccolta dei cereali selvatici. Questi strumenti erano utilizzati dalle popolazioni di pescatori, cacciatori e raccoglitori nel primo Epipaleolitico e rappresentano le prime evidenze della fabbricazione di uno strumento composto per la raccolta dei cereali. Dalle analisi dell'usura delle lame di selce, si evince che tali falcetti furono utilizzati per il taglio dei culmi delle piante in uno stadio di incompleta maturazione, così da evitare che le spighe si spezzassero disperdendo i semi come invece sarebbe avvenuto se la mietitura fosse avvenuta a piena maturità. Ottomila anni dopo, il falchetto divenne lo strumento principe della Cultura Natufiana, costituita da popolazioni che occupavano l'area del Levante, comprendente i territori attuali di Israele, Palestina, Giordania, Libano e Siria. I Natufiani, pur praticando ancora un'economia basata sulla caccia e la raccolta, avevano messo a punto tecniche d'intenso sfruttamento delle risorse vegetali, tra le quali dominava la raccolta dei cereali selvatici, orzo e frumento monococco in particolare, la cui diffusione era favorita dall'uso del fuoco (ignicoltura). Nel Neolitico il falchetto si diffuse in tutta la Mezzaluna Fertile seppure con diverse fatture. I manici erano realizzati in legno, corno o osso, con lame in selce, o più raramente in ossidiana, inserite parallelamente od obliquamente rispetto al manico stesso, e spesso incollate con bitume. Nel VI millennio a.C., con la neolitizzazione del Mediterraneo e dell'Europa, il modello più diffuso fu quello con lame oblique, mentre la variante a lama parallela, inizialmente presente solo in modo sporadico si affermò nella seconda metà del V millennio a.C., con un ritardo di circa 1000-1200 anni.

[Leggi la nota completa](#)

MULSA pubblicazioni

PUBBLICATI GLI ATTI DEL SEMINARIO “I RUMINANTI: DOMESTICAZIONE, EVOLUZIONE E COEVOLUZIONE CON LE POPOLAZIONI UMANE”



Dalla comparsa dei primi ruminanti domestici fino alle moderne tecnologie di allevamento e di produzione e trasformazione del latte, il rapporto tra esseri umani e ruminanti ha influenzato profondamente non solo l'evoluzione genetica e fenotipica delle specie allevate, ma anche le strutture sociali, economiche e culturali delle popolazioni umane. Questo volume raccoglie gli atti del seminario dedicato ad analizzare le diverse dimensioni di questa relazione millenaria, approfondendo aspetti legati alla biodiversità genetica, all'evoluzione dei sistemi produttivi e alle implicazioni delle innovazioni tecnologiche e nutrizionali. Un approccio interdisciplinare che offre spunti di riflessione su come la coevoluzione tra uomo e ruminanti continui a modellare il presente e il futuro.

Indice del volume: *Saluto di apertura* di Ettore Cantù; *Domesticazione e biodiversità dei Bovini* di Paolo Ajmone Marsan; *La produzione del latte: evoluzione dei ruminanti da latte e delle popolazioni umane* di Anna Sandrucci; *Domesticazione e biodiversità della capra* di Paola Crepaldi; *Vecchie e nuove storie di domesticazione nei Ruminanti* di Silvana Mattiello; *Tecnologia e nutrizione: opportunità e sfide per il settore lattiero-caseario* di Ivano De Noni; *Alla ricerca delle razze bovine e ovicaprine in Italia nell'Otto-Novecento: zootecnici, allevatori, istituzioni* di Gianpiero Fumi e Marco Marigliano; *Conclusioni* di Giuseppe Succi

Il volume e i singoli contributi sono scaricabili gratuitamente alla pagina: [Atti Seminario Ruminanti](#)

MULSA news

INIZIO STAGIONE MUSEALE 2025: APERTURA IL 9 MARZO



Anche il 2024 il nostro museo ha registrato un'ottima affluenza con oltre 1500 visitatori, tra aperture ordinarie e visite per gruppi organizzati. Siamo lieti di annunciare che la stagione museale 2025 inizierà domenica 9 marzo. Il museo sarà aperto due domeniche al mese, generalmente la seconda e la quarta, fino ai primi di novembre, seguendo il calendario disponibile su www.mulsa.it/calendario-visite. Le visite, sempre guidate dai volontari del MULSA, si svolgeranno in tre turni: 14.30, 15.30 e 16.30 e includeranno anche il Museo storico-artistico "Morando Bolognini" e il Museo del Pane. Previo appuntamento, si possono organizzare visite di gruppo, anche su richiesta e con percorsi tematici.

📞 **Info e prenotazioni:** Segreteria Fondazione Morando Bolognini **0371/211140 - 0371/211141**

✉ info@mulsa.it